

L'ECO DELLA Carità

N° 8 - Febbraio / Marzo - Anno 2025

Periodico fondato del 1922 da
Don Pasquale Uva



Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva

📍 José María Paz 4480
Paraná, Entre Ríos, Argentina

📷 **f** **y** **in** @obradonuva
🌐 www.donuva-sdp.ar

Rinnovo dei voti...
Suor *Carmen Patat*
Suor *Anna Teresa Valentini*

Pag. 4

Sr *Leily*: un impegno
definitivo con la Divina
Provvidenza

Pag. 8

Opere di misericordia
Leonardo Legrás

Pag. 10



Indice



Rinnovo dei voti...

Pag. 4

25 anni Consacrati
a servire Dio

Pag. 6

Rinnovo dei voti della
Suor Laura

Pag. 8

Suor Leily: un impegno
definitivo

Pag. 8

Opere di Misericordia
Spirituali

Pag. 10

Incontro vocazionale
in Huancayo

Pag. 15

Camminiamo, siamo animati
per la speranza

Pag. 17

Staff

*Eco della Carità
è una rivista su
attualità, cultura
e religione pubblicata
per l'Opera Don Uva
Paraná.*

Suor Carmen Patat

Hna. Anna Teresa Valentini
*Vicepostuladoras de la causa de canonización
de Don Pasquale Uva en Latinoamérica e Italia*

Psp. Santiago Maranzana
Coordinatore Opera Don Uva Paraná

Tec. Paula G. Chilotequi
*Progettazione e diagramma
Area Comunicazione Istituzionale
Opera Don Uva Paraná*

José María Paz 4480
Paraná, Entre Ríos
Argentina

Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva



✉ comunicacionobradonuva@gmail.com
🌐 www.donuva-sdp.ar
📱 @obradonuva

Febbraio / Marzo
N° 8 - Anno 2025

Editoriale

Santiago Maranzana
*Coordinatore Don Uva Paraná
Vicedirettore Centro de Día Don Uva*



Rinnovare il Sì: Un Impegno di Amore e Fedeltà

La professione dei voti religiosi, siano essi temporanei o perpetui, è un momento di profondo significato nella vita di coloro che sono stati chiamati alla consacrazione. È una risposta generosa all'amore di Dio, un dono totale che si rinnova giorno dopo giorno con fedeltà e impegno. In ogni rinnovo dei voti, in ogni professione perpetua, si riafferma un "sì" libero e amorevole, un'eco del "fatti" di Maria, la Vergine Immacolata, che accoglie con coraggio la volontà di Dio.

Quest'inizio d'anno, la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza ha visto momenti di grazia e di donazione. Suor Laura ha rinnovato i suoi voti con la certezza di chi segue le orme di Cristo con cuore generoso; suor Leily ha fatto il passo definitivo con la sua professione perpetua a Huacho, in Perù, impegnandosi per sempre al servizio del Signore; e suor Carmen ha celebrato i suoi 25 anni di vita consacrata, testimoniando la fedeltà di chi ha fatto della sua vocazione un'offerta costante d'amore.

Nella festa della Presentazione del Signore, conosciuta anche come la festa della Luce, la Chiesa e la Congregazione si sono illuminate con la testimonianza di queste religiose che, rinnovando la loro dedizione, hanno ricordato che la vocazione consacrata è luce e sale per il mondo. Come ci insegna il Padre Pasquale Uva, la vera dedizione scaturisce da un cuore innamorato di Dio, che trova nella

povertà, nella castità e nell'obbedienza la via per seguire Cristo con piena fiducia.

Le parole del venerabile Padre Pasquale Uva risuonano con forza in questi momenti di rinnovamento: "Rinnoviamo i nostri voti perché siamo tue e vogliamo essere tutte tue e sempre tue". In queste parole si racchiude l'essenza della consacrazione religiosa: un dono irrevocabile, una donazione piena che trascende il tempo e le circostanze, un impegno rinnovato ogni giorno con gioia e fedeltà.

La professione religiosa non è solo un atto personale, ma una testimonianza per il mondo. È una chiamata a vivere la radicalità del Vangelo, ad essere segni visibili dell'amore di Dio in mezzo all'umanità. Essere sale e luce nella vita consacrata implica mantenere il giusto equilibrio nell'accompagnamento e nel servizio, offrendo la testimonianza di una vita donata con generosità e speranza.

Che la Vergine Santissima continui a proteggere le nostre sorelle con la sua speciale intercessione e le sostenga nel loro cammino di consegna fino al giorno in cui potranno godere della pienezza dell'amore divino. Il suo "sì" continui ad essere faro di luce per la Congregazione e per tutti coloro che trovano nella vita consacrata un segno della Provvidenza di Dio nel mondo. ❖

Rinnovazione dei *santi voti*



Sor Anna Teresa Valentini
Ancelle della Divina Provvidenza



Sor Carmen Patat
Ancelle della Divina Provvidenza

Lil momento della professione dei voti, siano essi temporanei o perpetui, come pure la commemorazione degli anniversari di professione degli stessi, è un momento molto importante per gli Istituti Religiosi, che come famiglia si riuniscono davanti all'altare per rendere grazie a Dio per la sua chiamata e rinnovare così la donazione amorosa dei loro membri al Padre, per Cristo nello Spirito Santo, che s'impegnano a vivere più pienamente il modo di vita di Gesù: casto, povero e obbediente-

La Giornata, che si celebra ogni anno il 2 febbraio nella festa della Presentazione di Gesù tempio e festa della Luce, "si inserisce nel cammino che consacrate e consacrati stanno percorrendo in vista del Giubileo che si celebrerà a livello mondiale in ottobre".

Nell'occasione la Chiesa e la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza sono stata illuminate dalla testimonianza di tre sue figlie; Suor Laura, che ha rinnovato la sua promessa al Signore con i voti di castità, obbedienza e povertà, Suor Leily, che ha pronunciato il suo sì con la professione perpetua, Suor Carmen che ha celebrato il suo 25 anniversario di professione.

La comunità i parenti e amici si sono stretti con gioia e gratitudine attorno alle religiose che hanno pronunciato il loro sì donando la vita a Dio per la Chiesa e per il mondo.

Durante la celebrazione eucaristica esse hanno voluto rinnovare il loro proposito di rimanere fedeli all'Amore di Dio, che è sempre autentico, totale, esclusivo, stabile e perenne e che si esprime nel servizio ai fratelli più bisognosi.

In questo contesto vogliamo ricordare le parole che il Venerabile Padre Pascual Uva rivolse alle sue figlie in una celebrazione simile nell'anno 1943, dove alcune sorelle facevano i loro voti, mentre altre li rinnovavano e altre anelavano farli, mentre percorrevano il cammino formativo.

RINNOVAZIONE DEI SANTI VOTI

Trahe nos, Virgo Immacolata, post te curremus in odorem unguentorum tuorum.

O Vergine Immacolata, aiutaci a seguirti, donaci la grazia di seguirti, attiraci e noi seguiremo le tue orme, inebriati del profumo delle tue virtù.

Così pregaste, prevenute dalla grazia della vocazione religiosa, e la vergine SS. esaudì le vostre preghiere...

E seguendo le orme della Vergine Immacolata, inebriate dal profumo delle sue virtù; come lei vi recaste al tempio e ai piedi del suo altare. Gli giuraste fedeltà e amore, nella triplice immolazione della vostra volontà, del vostro corpo e del vostro cuore, nei tre voti della ubbidienza, della povertà e della castità. E gli angeli scesero dal cielo a raccogliere i vostri voti e presentarli al trono di Dio. E allora voi vi rivestiste della bellezza degli angeli e li superaste in merito abbracciando con grandi sacrifici la purezza che essi hanno per natura, e conservano senza sacrificio alcuno.

E il Signore vi sorrise, accettò i vostri voti e vi benedisse, e la Vergine SS. vi sorrise vedendovi in

mezzo al grande stuolo degli angeli che la seguono nel cammino di virtù. Vi benedisse il Signore, e benedisse le vostre sante opere che voi ora ammirate splendenti, crescere rigogliose per la gloria del Signore. E in questa mattina, festeggiando il più gran privilegio di Maria SS. voi rinnovate i vostri santi voti.

Come la persona amante che si compiace di ammirare la persona amata, dilettersi del dono che gli ha fatto, ricevuto e gode dello stesso godimento e le ripete che il dono le fu fatto irrevocabilmente, e che se non l'avesse fatto ancora, ora lo farebbe, e rinnova la promessa della donazione irrevocabile, così voi, in questa mattina, ricolme di grande gioia, nel vedere lo Sposo Divino che si compiace dei vostri doni, e vi sorride e voi godete della sua gioia, e Gli ripetete: Signore, siamo contente di essere consacrate a te, e se non l'avessimo fatto ancora, ora la faremmo con spontaneità e di tutto genio.

Rinnoviamo i nostri voti, perché siamo tue e vogliamo essere tutte tue e sempre tue.

Continuate a collaborare per la salvezza delle anime, e protestate che la vostra donazione è irrevocabile. ..Vogliamo essere fedeli ai voti giurati, perché tu sei Dio, e sei degno di essere amato con tutte le nostre forze, con tutta la nostra mente, con

tutto il nostro cuore.

La Vergine SS. continuerà a proteggervi con la sua speciale protezione, e vi sorregga sino all'ingresso nel santo paradiso. Appressatevi adunque e rinnovate i vostri santi voti, con fedeltà e amore irrevocabile ed eterno. ❖



25 anni *Dedicati al servizio di Dio*



Silvia Baigorria

Lil 31 gennaio 2025 è stata una data speciale per onorare la parola di Dio ed esprimere gratitudine per la sua compagnia.

Quel giorno la mia cara amica suor Carmen festeggiò i suoi 25 anni di Consacrazione al servizio del Signore.

Comprendere una decisione personale così importante è capibile solo alla Luce della Fede nell'esistenza della chiamata di Dio, a persone scelte minuziosamente e sapientemente, per ispirarci e accompagnarci in modo elevato nel cammino della vita, rivelando LA PAROLA ad ogni passo del cammino.

Da quando mi è stato concesso l'enorme privilegio di conoscere l'Opera del Fondatore, ho trovato la presenza di persone nobili e generose che sostenevano ogni giorno la missione di formare individui integri sviluppando le loro capacità cognitive e dando rilievo all'aspetto spirituale contenendo in situazioni di bisogno o

scoraggiamento.

Vedere la presenza delle Suore camminare nei corridoi dell'Opera è un balsamo e un senso di appartenenza alla comunità che trascende i muri dell'Istituzione. Sono lì per i cari beniamini - alla parola del Fondatore- accompagnando le loro famiglie, fornendo il loro sostegno e contenimento; decidono, agiscono e proteggono la loro eredità con la più grande gelosia che ci fa sentire sicuri e protetti.

In questo quadro di servizio, oggi, scriverò esclusivamente sulla figura di Suor Carmen e il suo lavoro in questa meravigliosa Opera.

La conosco da molti anni, dalla sua entrata nella Congregazione, la sua vicinanza fu forgiando un'amicizia personale che ha nutrito il mio spirito e mi ha accompagnato nel mio cammino quotidiano.

Vedo in lei il carisma del Fondatore farsi presente. Con la sua instancabile dedizione e cura,



sempre attiva, attenta e impegnata in ciascuna delle questioni che sono legate alle sue funzioni e compiti dettagliati nell'organigramma dell'istituzione a cui dedica interminabili ore della sua quotidianità. -

La sua perseveranza è lodevole, così come la sua capacità di risoluzione in tutte le questioni che arrivano alle sue conoscenze.

In molte occasioni ha espresso la gratitudine che prova per ogni membro dell'Opera, poiché tutte le attività proposte e sviluppate da tutto il personale sono molto importanti per lei in termini di qualità e calore.

Io do la mia testimonianza come amica e anche se questo porta implicitamente soggettività sarebbe ingiusto non riconoscerle un ruolo di referente prezioso e attivo in quel posto straordinario poiché le sue azioni lo fondano.

Le celebrazioni del suo anniversario erano meravigliose, una messa bella e commovente; insieme ai partecipanti e agli amici che si sono fatti presenti: Ho condiviso la sua emozione nel ricevere la sua amata famiglia composta dal suo sangue e dalla sua scelta di vita, che hanno manifestato il loro orgoglio e la loro gioia per la sua felicità.

Le vostre amate sorelle hanno preparato ogni dettaglio con cura e amore e i dirigenti e lo staff hanno collaborato con gioia e dedizione per offrirvi quel giorno e renderlo indimenticabile.

Sono stata testimone della sua devozione; è un onore che non dimenticherò mai. Pregho il Signore di offrirle il dono che il suo cuore attende.

La sua gioia è la mia. Senza dubbio continuerà a brillare dove LUI guida i suoi passi, con quella potente Luce di Fortezza e dedizione incondizionata alla sua missione.

FELICI 25 ANNI DI CONSEGNA E FEDELTA' CARA SUORCARMEN!!!!!!



Rinnovazione dei voti di Suor Laura a Huacho: una testimonianza di fedeltà e di dedizione

Lo scorso 1° febbraio, Suor Laura ha rinnovato i suoi voti al Signore in una commovente celebrazione eucaristica presieduta da Padre Antonio Colombo nella Cattedrale di San Bartolomeo della città di Huacho, Perù. Accompagnata dalle suore della comunità, amici e fedeli, Suor Laura ha ribadito il suo impegno per la vita consacrata all'interno della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, una famiglia religiosa nata dal carisma e dall'opera del venerabile Padre Pascual Uva.

Le Ancelle della Divina Provvidenza, fedeli all'eredità del loro fondatore, dedicano la loro vita al servizio dei più bisognosi, fornendo assistenza e formazione a bambini, giovani e adulti disabili in situazioni di vulnerabilità. Ispirate dalla fiducia assoluta nella Provvidenza di Dio, le Suore portano avanti il loro apostolato con uno spirito di carità e dedizione, seguendo l'esempio del Padre Uva, che ha dedicato la sua vita alla cura dei malati e all'educazione di coloro che non avevano opportunità.

Il rinnovo dei voti di Sr. Laura è un segno di fedeltà a questa chiamata e una testimonianza viva della presenza amorosa di Dio nell'opera della Congregazione.

Dopo la celebrazione liturgica, la comunità si è riunita in un clima di gioia e fraternità per condividere una colazione nella scuola dove le suore portano avanti la loro missione educativa. Questo incontro è stato l'occasione per ringraziare Dio per la vocazione di Suor Laura e rinnovare l'impegno di continuare a costruire, con fede e dedizione, il sogno del Padre Pascual Uva: prendersi cura dei più vulnerabili, confidando sempre nella Divina Provvidenza. ❖

Deo Gratias!



Suor. Leily, un impegno definitivo con la Divina Provvidenza

Domenica scorsa, 2 febbraio, nel quadro della Giornata della Vita Consacrata e in sintonia con la gioia dell'Anno Giubilare della Speranza, Suor Leily ha pronunciato i suoi voti perpetui al Signore all'interno della Famiglia Religiosa delle Ancelle della Divina Provvidenza. La celebrazione, piena di emozione e gratitudine, ha avuto luogo nella Cattedrale di San Bartolomeo della città di Huacho, sua terra natale, dove numerosi fedeli si sono uniti per accompagnarla in questo importante passo nel suo cammino di consacrazione. La professione dei voti perpetui è un momento di profondo dono, in cui la religiosa conferma il suo impegno definitivo con Dio e la sua missione nella Chiesa. Per la Suor. Leily, questo giorno è stato il culmine di un tempo di intensa preparazione, preghiera e discernimento, in cui ha riaffermato il suo desiderio di vivere secondo il carisma lasciato dal venerabile Padre Pascual Uva. Il suo sì generoso si aggiunge a quello di tante sorelle che, lungo la storia, hanno dedicato la loro vita al servizio dei più bisognosi, confidando pienamente nella Divina Provvidenza.

Hanno accompagnato la celebrazione le sue Suore della comunità, comprese quelle arrivate da Buenos Aires, così come la sua famiglia, amici,

parenti e membri di altre congregazioni religiose della zona. Hanno partecipato anche sacerdoti e fedeli in generale, che hanno condiviso con lei questo giorno di benedizione. L'Eucaristia è stata segnata da uno spirito di fraternità, semplicità e gioia, che riflette l'essenza del carisma della Congregazione: una vita donata all'amore di Dio e alla carità verso i fratelli. La professione di Sr. Leily è un segno di speranza e una testimonianza che Dio continua a chiamare i cuori disposti a donarsi completamente alla sua volontà.

In questo tempo di grazia, ringraziamo Dio per Sr. Leily e anche per Sr. Laura, che ha recentemente rinnovato i suoi voti, perché entrambe hanno detto di sì al Signore con gioia e dedizione. Che la sua testimonianza continui ad essere fonte di ispirazione per molte anime e che la Divina Provvidenza continui a guidare il suo cammino in questa bella missione d'amore e servizio. ❖

Deo Gratias!



Opere di misericordia spirituale

Leonardo Legras
Scrittore di libri di spiritualità, romanzi e racconti per bambini



Continuando con lo sviluppo delle Opere di Misericordia, la cui prima parte, riferita alle Opere di Misericordia Corporale, abbiamo sviluppato nella rivista precedente, ci tocca concludere con le Opere di Misericordia Spirituali.

Le Opere di Misericordia sono azioni caritative attraverso le quali aiutiamo i nostri simili in ciò di cui hanno bisogno, sia sul piano materiale che su quello spirituale. Spesso riduciamo la nostra carità ad atti visibili, materiali, il che è giusto. Dobbiamo vegliare e assistere chi ha fame e sete, chi è nudo o malato, chi è imprigionato o chi si trova in viaggio. Ma le persone sono qualcosa di più e una volta soddisfatte quelle necessità basilari per la vita, dobbiamo affinare lo sguardo per essere strumenti fattibili nell'accompagnamento spirituale degli altri.

Se il corpo soffre bisogni, l'anima, che è colui che dà vita al corpo e lo sostiene, possiede anche mancanze nelle sue potenze, che secondo sant'Agostino sono tre, vale a dire: Memoria, Comprensione e Volontà.

Le Opere di Misericordia Spirituali non hanno base in un solo testo biblico, così compatto come si può vedere riferendosi alle opere di misericordia corporale; le troviamo sparse per tutta la Scrittura, dai libri profetici, passando per i Vangeli, fino alle diverse epistole apostoliche.

Di seguito cercheremo di sviluppare ciascuna delle sette Opere di Misericordia Spirituali.

1) Insegnare a chi non sa.

La prima opera di misericordia si basa su quelle parole: "Andate dunque e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che ho comandato" (Mt 28,19). Allo stesso tempo queste parole di nostro Signore sono il fondamento del compito missionario di ogni credente, la cui missione come battezzato è far conoscere Gesù Cristo.

Insegnare a qualcuno, parlando propriamente della prima opera di misericordia, significa istruirlo in ciò che riguarda la fede. Una persona che insegna catechesi, per esempio, svolge questo compito di insegnare a chi non sa, come l'insegnante che compie la sua vocazione d'insegnare istruendo un bambino ad imparare a leggere e scrivere.

Insegnare a chi non sa non consiste nell'accrescere i concetti, ma nell'aiutarli a vivere la loro vita sostenuti dalla fede. È l'apprendimento dell'arte di vivere alla luce della presenza di Dio.

Coloro che non sanno, possono essere non solo gli uomini che non hanno conosciuto Cristo, ma anche quelli che hanno subito un passo indietro a causa della vita inappropriata di altri cristiani e scandalizzati si sono allontanati dalla religione. È importante aiutare queste persone a vedere le loro vite alla luce della Buona Novella perché la dottrina cristiana non è affatto astratta, ma è il cammino verso la vita vera e con pazienza accompagnarli al ritorno.

Per poter insegnare a chi non sa, dobbiamo prendere la vita cristiana con impegno e questo impli-

ca nutrirci e impregnarci di ciò che desideriamo insegnare agli altri. Così dice Papa Francesco nell'esortazione apostolica Gioia del Vangelo (Evangelii Gaudium) "Lo studio delle Scritture deve lasciare la porta aperta a tutti i credenti. È di fondamentale importanza che la Parola di Dio rivelata arricchisca profondamente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede una devozione per la parola di Dio. Ciò richiede che le diocesi, le parrocchie e tutte le associazioni cattoliche forniscano uno studio biblico serio e duraturo e promuovano la lettura orante personale e collettiva"

In questo interessante cammino di insegnare a chi non sa possiamo distinguere tre tipi di persone; ci sono quelli che "non sanno che non sanno": a loro Dio si rivela inquietandogli il cuore perché lo cerchino e qui siamo strumenti praticabili per tale compito. Ci sono quelli che "sanno che non sanno e stanno cercando", come chiaro esempio abbiamo Nicodemo che possedeva una conoscenza già acquisita ma scopre un nuovo modo di conoscere Dio e cerca di essere vicino a Cristo per ottenere un apprendimento più completo. Infine ci sono quelli che "sanno di sapere" e qui inquadriamo i farisei, gli scribi e quei santi che suppongono di sapere tutto. Non accettano né riconoscono nulla dagli altri perché credono di sapere tutto. Questi ultimi alla fine non sanno nulla e la cosa più grave è che non riconosceranno mai la loro ignoranza.

Dobbiamo renderci conto che siamo strumenti per aiutare i bambini e i giovani a riconoscere e rispettare le proprie esigenze e che elevano la qualità della vita propria e altrui sul piano morale,

materiale e spirituale.

2) Dare buoni consigli a chi ne ha bisogno.

Consigliare e insegnare sono opere di misericordia strettamente correlate.

Quest'opera di misericordia spirituale richiede di dare consigli a coloro che sono colpiti dal dubbio, per aiutarli ad accettare il piano di Dio. Il dubbio è riconosciuto come uno stato critico dell'uomo, uno stato di indecisione che lo rende incapace di riconoscere la via e, di conseguenza, lo rende indifeso e debole per la vita.

Il dubbio è insicurezza nel discernimento delle due cose, la verità del falso. Il dubbio non è solo l'impossibilità di decidere tra due cose, ma una sfiducia nel pensare, nel decidere, nelle sue parole, in quello che vede, in quello che crede. Il dubbio può trasformarsi in uno stato di disagio ed è qui che come fratelli nella fede abbiamo l'obbligo e la responsabilità di consigliare e accompagnare.

Un consiglio non solo trasmette la conoscenza, offre anche sicurezza, sostiene nel discernimento, riempie di fiducia.

Per dare un buon consiglio, bisogna saper ascoltare. Colui che è disposto ad avvicinare l'orecchio al prossimo, ai suoi dubbi, alle sue ricerche e incertezze, deve prima rinunciare a se stesso, alla sua sapienza e alla sua capacità di parlare perché sappiamo bene che ascoltare richiede armarsi di pazienza con gli altri, se prestiamo il nostro orecchio, Possiamo avvicinarci a coloro che sono aggrovigliati nei loro dubbi e nelle loro ricerche, diventando un luogo dove trovano consiglio.

3) Correggere chi sbaglia.

Quest'opera di carità si ispira a quella parte del Vangelo secondo San Matteo dove si tratta dei conflitti all'interno della comunità. Se uno dei membri pecca, bisogna rimproverarlo da solo. Se pecca di nuovo, bisogna farlo davanti ad uno o più testimoni. (cf. Mt 18,15-17)

Questa correzione o avvertimento fraterno non è una forma di condanna, ma un servizio alla verità perché non si riferisce al peccatore come nemico, ma come fratello. L'approccio deve essere fermo ma senza rabbia né ira e senza il desiderio di umiliare.

Spendiamo buon tempo della nostra vita criticando gli altri nel lavoro, nei circoli dove ci muoviamo, nella parrocchia che frequentiamo, ma molto raramente consideriamo aiutare gli altri cercando una correzione sincera per il bene di tutti, specialmente per il bene di colui che deve essere corretto.

La correzione fraterna richiede discernimento per scegliere il momento giusto; "Fratelli miei, se uno di voi si smarrisce dalla verità e qualcuno lo fa tornare indietro, sappiate che colui che fa ritornare un peccatore dall'errore del suo cammino salverà la sua anima dalla morte e coprirà moltitudini di peccato" (St. 5,20)

4) Perdonare le ingiurie.

L'ingiuria si riferisce ad un atto di insultare, infliggere ingiustizia o vergogna al prossimo, è quello che danneggia direttamente la dignità dell'altro, ma si riferisce anche a un sentimento causato da tale parola o atto.

Perdonare è saper costruire un adeguato atteggiamento di distacco verso avvenimenti del passato che hanno ferito il nostro interno con malvagità e ingiustizia. Questa posizione di distacco non permette alla malvagità di ferire ulteriormente o moltiplicarsi con la vendetta. Il perdono guarisce la nostra memoria e il nostro rapporto

con il male sperimentato. Il perdono ci riprende in salute e ci libera dalla schiavitù del passato. Chi non impara a perdonare rimane schiavo della rabbia e del desiderio nascosto di vendetta.

Per perdonare dobbiamo vincere la rabbia e l'ira in noi stessi. Ma questo non avviene immediatamente, ma ha il suo processo di sviluppo. Il perdono richiede l'accettazione dell'autore dell'ingiustizia o dell'ingiuria. Non si può perdonare senza la volontà di costruire relazioni di fiducia e di comunione.

Perdonare non significa dimenticare l'ingiuria, non possiamo dimenticare l'avvenimento che ci ha ferito; perdonare implica liberarsi da colui che ha operato male e lasciarlo con il suo peccato che peserà sulla sua coscienza.

Il perdono ha una condizione indispensabile: "la conversione". Quando Pietro chiede a Gesù quante volte deve perdonare il fratello, Gesù lo cita settantasette volte, cioè illimitato, sempre. "Fate attenzione! se vostro fratello pecca, rimproveratelo; e se si pente, perdonatelo. E se pecca contro di te sette volte al giorno, e ritorna a te sette volte, dicendo: lo mi pento, perdonalo" (Lc. 17,3-4).

Secondo San Paolo, possiamo perdonare le ingiurie perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci rendono capaci per questo atto. "Siate invece gentili gli uni con gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio ci ha perdonati in Cristo" (Ef. 4-32)

"A chi ti chiede, dagli; e a chi vuole prendere in prestito non voltare le spalle. Hanno sentito quel che è stato detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per coloro che li perseguitano affinché siano figli di nostro Padre che è nei cieli; perché egli fa sorgere il suo sole sui malvagi e buoni, e piovere sui giusti e sugli ingiusti". (Mt 5, 43-45)

A perdonare non si impara da soli, dobbiamo chiedere a Dio la grazia per poterlo fare.

5) Consolare il triste.

La consolazione è una delle grandi promesse di Dio, data al Popolo che aspettava la salvezza. "Consolate, consolate il mio popolo" (Is. 40,1) manda Dio a dire al profeta Isaia, che riconosce la sua missione di consolare Israele.

La nostra idea di consolazione è credere che dobbiamo trovare la parola giusta per qualcuno che è nei guai, che si sente solo, senza speranza e senza aiuto. A volte non osiamo avvicinarci ai tristi e afflitti, consapevoli di non sapere cosa dire. Ma la consolazione non richiede sempre una parola, esserci è un modo di consolare, le presenze in silenzio possono valere più di mille parole. Un esempio potente di come la vicinanza possa essere più efficace della parola lo abbiamo nella storia biblica di Giobbe. A Giobbe, il giusto, vengono tre amici per consolarlo. Piangono con lui e spargono polvere sul loro capo. "Poi si sedettero a terra con lui per sette giorni e sette notti senza che nessuno gli disse una parola, perché vedevano che il suo dolore era molto grande" (Giobbe, 2,13)

San Paolo lo insegna anche nella lettera ai Romani, "Gioite con quelli che gioiscono e piangete con quelli che piangono" (Rom. 12,15)

La tristezza e il conforto erano parte integrante della vita di Gesù. Egli consola e nello stesso tempo ha bisogno di conforto nella sua tristezza. L'esempio più inquietante della tristezza di Gesù si manifesta in queste parole: "La mia anima è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate". Colui che ha guarito i malati, risuscitato i morti, perdonato i peccatori ha anche bisogno di conforto, ma è molto chiaro che non ha chiesto loro parole come conforto, solo supplicava per la compagnia dicendo "rimanete qui e vegliate". Stare accanto a chi soffre è consolare.

6) Sopportare con pazienza i difetti degli altri.

La vera pazienza e sofferenza sono sempre rivol-

te agli altri e a noi stessi.

La pazienza di sopportare è la capacità di non agire bruscamente, di aspettare l'altro e di aiutare a portare le sue debolezze, lentezze e negatività. La pazienza è una grande virtù che dobbiamo coltivare per arrivare a conoscerci noi stessi e riconoscere le nostre debolezze.

La pazienza contiene in sé la capacità di soffrire. La persona paziente è forte contro le avversità, i nemici e la sofferenza.

La pazienza per soffrire è qualcosa che si avverte in Dio stesso, il quale pur non soffrendo per essere perfetto, esercita la pazienza di fronte alle ripetute ingiustizie degli israeliti.

Un chiaro esempio di ingiustizia e di come sopportarla lo abbiamo in Giuda Iscariota. Gesù conosceva bene le sue intenzioni e i suoi sentimenti, eppure lo tenne al suo posto fino all'ultimo momento.

Il cristiano è chiamato a sopportare l'onere dei suoi simili: "Con tutta umiltà e mitezza, con pazienza, vi prego di vivere in modo degno la vocazione alla quale siete stati chiamati, sostenendovi gli uni agli altri" (Ef. 4,1-3)

7) Pregare Dio per i vivi e i morti.

Secondo il Catechismo, pregare è intercedere a favore di un altro "una richiesta a favore di un altro. Non conosce frontiere e si estende fino ai nemici" (CIC n°2647)

L'intercessione è una preghiera che ci avvicina alla preghiera di Gesù, il quale è l'unico intercessore presso il Padre per tutti gli uomini, capace di "salvare perfettamente coloro che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio, poiché egli è sempre vivo per intercedere in suo favore" (Eb. 7,25)

Intercedere, è proprio di un'anima misericordiosa che si adegua all'amore misericordioso di Dio. E questa intercessione non conosce frontiere, raggiungendo tutti senza eccezione, vivi e morti. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati, e la preghiera di intercessione è il segno dell'appar-

Opere di misericordia spirituale

tenenza e della responsabilità dei fedeli, gli uni per gli altri e per tutto il mondo. Pregare gli uni per gli altri significa cooperare con il piano di Dio. Nell'Antico Testamento la preghiera si rivela soprattutto a partire da Abramo, che intercede per gli abitanti di Sodoma e Gomorra. (cf. Gen. 18)

In Mosè è rilevante anche la preghiera come intercessione, questo si vede nei salmi: "Egli disse che li avrebbe distrutti, se non fosse stato messo Mosè, il suo eletto, nella breccia davanti a lui, per distogliere il suo furore perché non li distruggesse" (Sal 106, 23)

Gesù pregò il Padre per gli altri: "Pietro, io ho pregato per te perché la tua fede non fallisca; e tu, una volta tornato, fortifica i tuoi fratelli" (Lc 22,32). Gesù ci comanda anche di pregare per quelli che sono i nostri nemici. (cf. Mt 5,44)

La Chiesa mette in rilievo la preghiera intercessoria che i cristiani devono offrire a Dio gli uni per gli altri, che è espressa molto bene nella lettera di Giacomo: "Confessatevi dunque gli uni agli altri i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri perché siate guariti. La preghiera efficace del giusto può fare molto" (St. 5,16)

La Scrittura menziona anche la pratica della preghiera per i defunti: "Perciò comandò Giuda Maccabeo di fare questo sacrificio espiatorio in favore dei morti, affinché fossero liberati dal peccato" (II Mb. 12, 46).

La Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto suffragi in loro favore, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, una volta purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio.

Questa preoccupazione per la salvezza di coloro che sono già partiti si vede nelle preghiere eucaristiche, quando celebriamo la Santa Messa. Lì si prega per i defunti: "Ricordati, Signore, di coloro che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono già il sonno della pace", "Ricordati

anche dei nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e di tutti quelli che sono morti nella tua misericordia; lascia che contemplino la luce del tuo volto", "A nostri fratelli defunti, e a quanti sono morti nella tua amicizia, accoglili nel tuo regno".

La Chiesa di cui facciamo parte è composta dalla "Chiesa Trionfante" che sono i santi, che già godono pienamente di Dio, la "Chiesa Purgante", quelli che sono morti ma per peccati passati non godono ancora pienamente di Dio e la "Chiesa Militante", noi che ancora pellegriniamo in questo mondo. Siamo parte di uno stesso corpo e la preghiera degli uni favorisce gli altri. Da qui l'importanza di pregare per i fratelli vivi e defunti. Lo esprime bene il Concilio Vaticano II "I fedeli sulla terra e i defunti, comunicando tra loro i beni spirituali, si aiutano gli uni gli altri per mezzo dell'amore e della preghiera" ❖

Incontro vocazionale a Huancayo: accompagnando i giovani nel loro discernimento



Dall'8 al 10 febbraio, un gruppo della comunità di Huacho, in Perù, ha visitato la città di Huancayo per organizzare un incontro vocazionale destinato ai giovani con preoccupazioni per la vita consacrata. Le suore della comunità del Perù hanno accompagnato questo spazio di riflessione e incontro con la chiamata di Dio. Durante questi giorni, i partecipanti hanno vissuto momenti di preghiera, formazione e

fraternità, approfondendo il carisma delle Ancelle della Divina Provvidenza e l'importanza di ascoltare la voce del Signore nella loro vita. L'esperienza è stata un'opportunità per seminare il seme della vocazione e continuare a camminare nella fiducia della Provvidenza. ❖



Il carisma della Divina Provvidenza arriva a Huancayo:

Con il permesso dell'Arcivescovo di Huancayo, Mons. Luis Alberto Huamán Camayo, la comunità delle Ancelle della Divina Provvidenza ha visitato la città per invitare nuovi membri a far parte del gruppo di Laici e Volontari della Divina Provvidenza (LVDP). Dopo la Messa, è stata fatta una convocazione per coloro che desiderano vivere il carisma del venerabile Padre Pascual Uva dalla sua vocazione laicale, servendo con amore e fiducia nella Provvidenza.

L'11 e il 12 febbraio sono stati svolti degli spazi di incontro e missione. Si sono tenuti incontri per conoscersi, condividere esperienze e approfondire la spiritualità della Congregazione. Inoltre, il gruppo ha effettuato visite alla Casa di Anziani San Vicente de Paúl e alla Casa dei Bambini San Juan Diego, dove hanno portato gioia ai residenti attraverso giochi, momenti di fraternità e compagnia. Sono stati offerti anche incontri formativi sul carisma della Congregazione e l'importanza del servizio ai più vulnerabili.

Con gratitudine a Dio, celebriamo la nascita del gruppo LVDP a Huancayo, che conta già con 13 membri. Questo è un segno di speranza e una chiamata a continuare ad espandere l'opera del Padre Pascual Uva, confidando sempre nella Provvidenza. Preghiamo affinché questo gruppo continui a crescere e a rafforzare la sua missione al servizio dei più bisognosi, per la maggiore gloria di Dio. ❖



Motto Istituzionale 2025

Camminiamo, siamo animati per la speranza

La scelta del motto istituzionale "Camminiamo animati dalla speranza" trova il suo fondamento nell'essenza stessa della fede cristiana e nell'ispirazione del Giubileo 2025, che provvidenzialmente è in armonia con il nostro Carisma Fondativo che illumina il lavoro quotidiano. Il nostro Carisma "La Carità di Cristo ci Urge...", dalle parole di San Paolo, è aggiornato dal nostro Fondatore dalla proposta di camminare la Carità come l'avvicinamento all'altro nel bisogno più grande che lo attraversa.

Il Giubileo 2025 sintetizza un invito profondo a percorrere la strada della vita con la certezza che la speranza, radicata in Cristo, non delude mai (cfr. Rm 5,5). In un mondo segnato da incertezze, sfide e difficoltà, la speranza si erge come faro luminoso che guida e rafforza coloro che si sforzano di vivere la loro vocazione cristiana con gioia e impegno. San Paolo, nella sua lettera ai Romani, ci ricorda che la speranza cristiana non è una semplice aspirazione o un ottimismo passeggero, ma una ferma convinzione che nasce dall'amore di Dio versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo (cfr. Rm 5,1-2.5). Questa speranza, che si nutre della fede e della carità, ci invita a perseverare anche in mezzo alle tribolazioni, trasformando ogni difficoltà in un'opportunità per crescere in costanza e forza spirituale (cfr. Rm 5,3-4).

Come Opera Don Uva, il centro del nostro lavoro è la speranza, ispirati dal carisma del nostro fondatore, camminiamo insieme a chi ha più bisogno di noi nella speranza di avere una migliore qualità della vita, un rendimento il più autonomo possibile, una educazione integrale dalle possibilità e capacità presenti, da uno sguardo inquieto, profondo, attivo, rispettoso e trascendente.

In quest'anno, in cui commemoriamo i 70 anni della sua nascita al cielo, rinnoviamo il nostro impegno a seguire la sua eredità, cercando di incarnare la speranza in ogni azione e decisione. Promuoviamo gesti concreti di speranza nelle nostre attività e nella convi-

venza quotidiana tra noi. La speranza si fa vita nel servizio, nel sostegno reciproco e nella certezza che insieme possiamo costruire un futuro migliore.

Il motto ci spinge anche a riscoprire la pazienza come virtù indispensabile nel nostro cammino. La fretta e l'immediatezza della società contemporanea possono portare alla frustrazione e alla delusione, ma la speranza ci invita a confidare nei tempi di Dio e nella sua fedeltà. Come ci insegna Sant'Agostino, la vita cristiana poggia su tre pilastri fondamentali: la fede, la speranza e l'amore. La pazienza, frutto dello Spirito Santo, rafforza la nostra speranza e ci permette di perseverare nella missione che Dio ci ha affidato.

In questo contesto giubilare, il motto "Camminiamo animati dalla speranza" assume un significato ancora più profondo. Il Giubileo è un tempo di grazia, di conversione e di rinnovamento spirituale, nel quale siamo chiamati a vivere l'esperienza della misericordia e del perdono. Per tutto questo, questo motto non è solo una parola d'ordine, ma un invito a vivere con gioia e fiducia il cammino cristiano, sapendo che la speranza in Dio ci sostiene, ci rafforza e ci spinge ad andare avanti. Ad ogni passo, ad ogni sfida e ad ogni traguardo, la speranza ci incoraggia a continuare, convinti che niente e nessuno potrà separarci dall'amore di Dio manifestato in Cristo Gesù (cfr. Rm 8,35-37-39). Seguendo l'esempio del nostro Padre Fondatore, la cui vita è stata testimonianza di fede e dedizione, riaffermiamo il nostro impegno a camminare con speranza, portando la sua eredità e mantenendo viva la fiamma della sua carità e servizio. ❖



Vi invitiamo a conoscere il nostro sito web

www.donuva-sdp.ar



Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva

*Preghiera di Beatificazione del
Venerabile Padre Pasquale Uva*

*O Padre provvidente,
glorifica qui in terra
il venerabile don Pasquale Uva,
immagine viva del tuo Figlio Gesù,
buon Samaritano dell'umanità sofferente,
concedendo alla tua Chiesa
di esultare nello Spirito
per la sua beatificazione.
Ascolta la nostra supplica e donaci
il miracolo che ti chiediamo
per sua intercessione.*

Amen.

Le persone che ricevono grazie per intercessione del Venerabile Padre Pasquale Uva si prega di contattare: venerablepadreuva@gmail.com



Per effettuare una DONAZIONE

CBU 0720192520000004996154 - Banco Santander
Denominazione sociale: Siervas de la Divina Providencia

Contattaci!  +54 9 3435 089054

